

Il respiro della montagna

*Il rifugio in paradiso*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Barbara Martinenghi**

**IL RESPIRO DELLA MONTAGNA**

*Il rifugio in paradiso*

*Romanzo d'amore*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2023  
**Barbara Martinenghi**  
Tutti i diritti riservati

# 1

Non avevo ancora detto niente a nessuno, men che meno alle mie amiche.

Quel weekend sarebbe stato decisivo.

Avevo preso contatto per la mia nuova attività solo tramite internet e per via telefonica. Il posto lo conoscevo già e avevo ben presente dove era collocata l'edicola/libreria che avevo preso in affitto dal precedente proprietario. Ora si trattava solamente di fare le cose sul serio, definire gli ultimi dettagli e andare di persona a firmare le carte, prendere visione della casa che era posta al di sopra del locale, vedere se mi sarebbe piaciuta oppure se era il caso di trovarmi un altro alloggio. In quei giorni avrei pernottato nell'albergo dove ero solita andare nelle mie varie gite che si erano susseguite negli anni in quella località.

Avevo convinto le mie amiche a regalarci un weekend in Val d'Aosta, in un paesino a 1500 metri di altitudine. La vista di quelle montagne era spettacolare, e io me ne ero innamorata subito... Sia della vista, che del paesino. Il Gran Paradiso faceva da sfondo al grande prato che, proprio dal centro del paese, apriva alle numerose passeggiate e regalava una visuale da sogno. Da lì partivano una moltitudine di sentieri a portata di tutti. Dalla semplice passeggiata nei piccoli borghi attorno, alle caratteristiche cascate. Poi dalla valle adiacente partivano percorsi per veri e propri amanti dell'escursionismo, sia estivo che invernale. Si potevano anche andare ad ammirare e visitare le miniere che un tempo avevano accolto i lavoratori della valle e quelli stranieri.

La via principale del paese era poi sede di numerosi alberghi, caratteristici negozi di souvenir e locali tipici dove poter gustare le prelibatezze del territorio. C'era anche un moderno edificio dove l'architetto aveva saputo integrare sapientemente la tradizione montana e la moderna arte scandinava. L'edificio raccoglieva i vari uffici comunali e la farmacia.

Ma veniamo al motivo del mio trasferimento.

Oramai erano trascorsi quasi due anni dalla separazione, mancava soltanto un altro anno e poi avrei dovuto sicuramente firmare le carte per il divorzio. La nostra storia a quel punto sarebbe stata definitivamente chiusa e ognuno di noi sarebbe stato libero di proseguire per la propria strada.

Cosa che lui in realtà aveva già iniziato a fare molto prima della nostra separazione, anche se si era ben guardato dal farmelo presente. Se non fosse stata per quella volta che avevo pensato di fargli una bella sorpresa, non so se l'avrei mai scoperto. Pensare che un luogo comune come quello fosse capitato a me mi lasciava ancora senza parole. Non mi ero assolutamente accorta di nulla. Il fatto di non essere in sintonia in alcune occasioni non mi sembrava affatto un motivo per cercare altra compagnia al di fuori del matrimonio. Evidentemente per lui le cose erano state diverse. Nel mio caso, la comunicazione riguardo ai problemi che si presentavano c'era stata anche perché mi sembrava naturale discuterne con lui, eravamo sposati, ma a quanto pare la pensavo solo io in quella maniera. Sta di fatto che di punto in bianco mi disse che si sentiva in trappola, soffocare e che tutto quel dialogo era il sintomo che tra di noi le cose non funzionavano, e perciò era meglio dividerci per non peggiorare la situazione.

Inutile dire che la cosa mi aveva lasciato di stucco e sinceramente la sua determinazione a non voler neppure provare una riconciliazione, ma anzi, più si parlava più era peggio, non mi aveva lasciato scampo. In tempi record avevamo firmato la separazione.

Lui se ne era andato di casa lasciandomi tutto quello che c'era e aveva preso solo i suoi vestiti con la scusa che tanto avevo scelto tutto io. A lui in realtà non era mai piaciuta quella casa e non gli interessava portare via niente. Anzi, quasi non volle neppure i soldi della casa. Mi disse solo che voleva metà del conto in comune che avevamo e la casa, se un domani avessi deciso di venderla, se volevo dargli qualcosa, altrimenti andava bene così.

Praticamente, a questo punto, avevo sposato uno sconosciuto.

Ero talmente sconvolta, per il fatto di aver passato ben dieci anni con una persona che a quanto pare non sapevo neppure chi fosse, che ero scioccata ancora adesso che erano passati due anni.

Nel frattempo, io avevo continuato il mio lavoro e ad abitarci dentro. Fortunatamente avevo il sostegno delle amiche.

Quando, sei mesi prima, decisi di prendermi una lunga vacanza e stare via per tutto il periodo delle ferie, furono loro a suggerirmi di andare in montagna, dove avrei potuto riprendermi e respirare aria tranquilla per rigenerarmi, fare lunghe passeggiate e rilassarmi.

Subito avevo pensato a una crociera per visitare i luoghi dove avrei sempre voluto andare, ma nessun itinerario mi convinceva appieno, trovavo sempre un difetto. O faceva troppo caldo, troppo freddo, troppo affollato... In fondo, lo sapevo già dove in realtà avrei voluto andare... Nell'unico luogo dove mi ero sempre, ma dico sempre, trovata a mio agio. La Valle d'Aosta.

## 2

Eravamo in sei in totale e io avevo prenotato tre camere nell'albergo dove alloggiavo.

Quando arrivammo mi salutarono con un affetto che, dopo qualche battuta di circostanza riguardo al fatto che mi trovavo lì con le amiche piuttosto che con lui, lasciò il posto ai preziosi consigli sui luoghi da visitare oppure dove andare a cenare, o magari per un bel pomeriggio alla spa.

Sarebbero stati due giorni e mezzo molto intensi, anche se loro ancora questo non lo sapevano. Il fatto che poi fessimo andate con due macchine era normale, tutte su una non ci saremmo state in ogni caso. Ma il fatto che io mi fermassi lì ancora per un paio di giorni per sistemare il tutto le avrebbe sicuramente colte sul fatto e anche preoccupate.

Una volta che ognuna ebbe sistemato il proprio bagaglio, ci ritrovammo nella sala con il caminetto per decidere cosa fare.

Proposi di fare subito una bella escursione non impegnativa nei dintorni del paese e di fermarci a pranzo lungo la strada, un panino al volo sarebbe andato benone, dopo di che, per coccolarci, proprio di fronte all'hotel c'era una buonissima cioccolateria e anche una sala da the, c'era solo l'imbarazzo della scelta.

La passeggiata fu un bellissimo modo per ritrovarci assieme tutte quante dopo un tempo relativamente lungo. Parlammo ininterrottamente in modo confusionario di tutto, perché l'euforia di ritrovarci senza la famiglia era tale che ognuna voleva assaporarsi la momentanea libertà.

Dovevo solo decidere quando sganciare la bomba. Meglio subito o domani.

Perché rovinargli subito la giornata, avrei aspettato domani sera durante la cena, così non ci sarebbe stato modo di pensare troppo alla cosa. Ora dovevo solo cercare di godermi la compagnia delle mie amiche per un'ultima volta tutte assieme. Riguardo al futuro, speravo tanto che quello non fosse un addio.

Eravamo tutte incantate dalla bellezza di quei luoghi, la maestosità delle montagne che ci circondavano, creavano uno spettacolo mozzafiato. Il tramonto, poi, era di una rara bellezza, vista anche la stagione, l'autunno, che, con i suoi colori, faceva godere di tutte le sfumature che la natura potesse offrire. Il giallo, l'arancio e il rosso... Competevano in tutto il loro splendore.

E quando la sera si avvicinava e il freddo pungente incominciava a farsi avanti... Il cielo con le sue sfumature di blu e le stelle, per il loro splendore, prendevano parte alla gara per chi brillasse maggiormente.

Il fatto poi che ci fossero pochi turisti in giro e potessimo goderci tutto quanto con tranquillità era un privilegio non da poco.

Decisi come prima tappa di andare nella vicina valle nel paesino di Nontey: distava pochi chilometri e, a parte un pezzo di salita leggermente impegnativa, per il resto era una splendida passeggiata nei boschi costeggiata dal fiume che attraversava la valle.

Le amiche erano Cinzia, Manuela, Roberta, Sabrina e Rosa, poi c'ero io, Penelope.

Bene o male ci conoscevamo tutte da una decina di anni. Come ci eravamo conosciute?

Tramite il blog delle cuoche nato per scherzo e ideato da Sabrina. All'inizio aveva condiviso qualcuna delle sue ricette e alcune di noi avevano reindirizzato le ricette alle rispettive amiche, così, una battuta tira l'altra... Il blog era proseguito e io una volta avevo lanciato l'idea di ritrovarci tutte e sei nella mia casa con giardino. Ognuna avrebbe

portato una ricetta di Sabrina e così facendo erano passati dieci anni...

«Certo che questo paesino è un incanto... Tranquillo, caratteristico, e poi avere le montagne, quelle vere, a un palmo dal naso, è come essere dentro un film...»

Ci trovammo tutte d'accordo.

«Ragazze, guardate. Lì ci sono dei lavori in corso.»

«Vero!»

«Dai, Penelope, andiamo a vedere, tu adori queste cose!»

«Ma no, godiamoci la compagnia e poi magari a voi non interessa... Lasciamoli lavorare.»

«Stai scherzando, vero? Cos'hai, sei stanca? Tu che non vuoi vedere una casa in ristrutturazione?»

«Veramente... Volevo portarvi in pasticceria per riposarci un pochino...»

«Come vuoi... Andiamo a prenderci una cioccolata, allora.»

Una volta sedute al tavolo, un'emozione forte mi assalì e mi diedi della stupida per non aver colto al volo l'occasione di dire la verità.

«Ragazze, devo confessarvi una cosa...»

«Ah, ecco, mi sembrava che ci fosse qualcosa. Non farci stare in pensiero, non stai male, vero?»

«No, no, tranquille. A proposito della casa dove stavano facendo i lavori di ristrutturazione... Ecco, non ho voluto andarci perché... Oddio, non so come dirvelo perciò lo dirò tutto d'un fiato.

Ho venduto tutto e mi trasferisco qua. I soldi li ho investiti per rilevare l'edicola e oggi vi ho invitate qui per dirvi tutto e per salutarvi. Ho deciso di incominciare una nuova vita e spero tanto che verrete spesso a trovarmi.»

Tutto il trambusto che avevamo fatto quando eravamo entrate era cessato all'improvviso. Ora regnava solo il rumore provocato dal silenzio.

Mi guardarono ammutolite.

«Oggi sei particolarmente in forma nel fare scherzi, Penny» disse la mia amica, anche se la voce non era particolarmente convincente.

Il mio viso però era molto serio e dispiaciuto nel dare a loro un annuncio del genere.

«Ma sei sicura? Qua da sola? Lo sappiamo che separarsi è dura, ma addirittura mollare tutto!»

«Scusa, ma come hai fatto a trovare un lavoro qua e addirittura sapere che vendevano l'edicola?»

«Come sapete, noi venivamo qua tutti gli anni e io sono venuta un paio di volte in gita da sola per respirare aria pulita. In quell'occasione, ho visto mentre affiggevano il cartello e ho deciso d'istinto di parlare subito con il proprietario. Va in pensione, per cui l'attività la vende non perché va male.

Non so cosa capiterà, ma per una volta voglio seguire quello che mi dice il cuore. E, anche se mi fa male lasciare tutte voi, non vedo l'ora di ricominciare tutto da capo. Se un giorno dovessi stufarmi, verrò a suonare alla vostra porta per farmi ospitare.»

«Forza, su, non fate così, guardate il lato positivo. Quando vorrete fare una vacanza in montagna, l'alloggio sarà gratis. Mi pagherete solo i pranzi e le cene» dissi ridendo per alleggerire l'atmosfera.

«Ora. Saputo questo, volete tornare indietro a vedere il posto?»

«Sì, certamente. E dove andrai a vivere? Oppure lì c'è anche la casa?»

«Sopra c'è un piccolo appartamento con due camere, due bagni e salotto e cucina assieme. Molto carino, il proprietario mi ha lasciato alcuni mobili e io devo solo portarmi tutta la biancheria per la casa. Per il resto, qua ci sono dei negozietti niente male e se dovesse mancarmi qualcosa andrò ad Aosta.»

Tornammo indietro e quando fummo lì davanti oramai era tutto chiuso, gli operai se ne erano andati e così feci vedere l'edificio solo da fuori.

«Cosa ne dite, il lavoro mi ha assicurato che non manca. La posizione è ottima in centro paese, non sono isolata ed essendo l'unica nei dintorni sicuramente fanno affidamento sull'edicola anche per quello che riguarda la piccola cancelleria. E poi qua di fronte ci sono tanti locali. La zona è di passaggio. Guardate, proprio qua di fronte c'è una ottima enoteca dove si mangia benissimo. Andiamo lì questa sera, vi va?»

«Ma veramente sembra chiuso.»

«Basta provare» dissi io guardando prima dentro, e in effetti era buio, e poi provando a tirare la porta d'ingresso.

«Ragazze, provate a vedere se c'è scritto qualcosa.»

«Tipo cosa? Apriamo alle 18:00 oppure per entrare sfondate la porta?» disse una voce maschile alle mie spalle.

Girandomi, vidi le mie "amiche" che se la ridevano beatamente e io che, diventata bordò, non sapevo cosa rispondere...

Farfugliai un «Mi scusi, non intendo...»

Il tizio di fronte a me scoppiò in una risata quando vide che ci ero davvero rimasta male.

«Non volevo spaventarla. Ma non ho resistito a prenderla in giro. Mi scusi lei. Apriamo fra cinque minuti, se aspetta un attimo la faccio entrare e prendiamo la prenotazione, anche se in questa stagione non c'è pericolo di non trovare un tavolo.»

«Mi scusi ancora, non volevo distruggerle la porta. Grazie mille, sì, aspettiamo qua fuori. In questo locale si mangia veramente bene e volevo portarci le mie amiche, dato che io ci sono già stata parecchie volte» dissi, non spostandomi di un centimetro.

Lo sconosciuto mi guardò intensamente negli occhi e io arrossii ancora di più pensando che volesse flirtare, invece...

«Per entrare però dovrebbe sportarsi e lasciarmi aprire il locale.»

Oddio, che vergogna! Avrei voluto scomparire.